

## *Indicazioni nazionali, riflessione sulla lingua, riconoscimento di categorie lessicali*

**Maria G. Lo Duca<sup>1</sup>**

### **Premessa**

La ricerca che presenterò è stata compiuta grazie alla preziosa collaborazione di tre docenti di scuola secondaria inferiore, giovanissime specializzate della SSIS del Veneto, e mie ex allieve: Martina Ferronato, Elena Mengardo e Susanna Polato. I risultati parziali della ricerca sono stati presentati in un seminario dal titolo *Quale grammatica per la didattica linguistica?*, organizzato nel gennaio 2008 dal 'Dipartimento di Discipline linguistiche, comunicative e dello spettacolo' dell'Università di Padova.

### **Le ragioni generali della ricerca**

Nel settembre 2007 sono state pubblicate, ad opera dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione, e distribuite a tutte le scuole le *Indicazioni per il Curricolo, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*. Fin dalle prime pagine le *Indicazioni* si autodefiniscono come "il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole", ponendosi come "un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione" (p. 23). Dunque sono le scuole, le singole scuole che predispongono il curricolo, ma nel rispetto delle finalità indicate dallo stato, finalità generali (*Traguardi per lo sviluppo delle competenze*), e finalità più specifiche (*Obiettivi di apprendimento*), le une e le altre poste al termine di certi snodi formativi. Gli *Obiettivi*, essendo già orientati ai saperi disciplinari, non riguardano la scuola dell'infanzia ma il ciclo elementare e medio: è in questo ambito dunque che si colloca il primo incontro sistematico con la riflessione grammaticale (per un'analisi dettagliata di questo aspetto del documento si veda Lo Duca 2008).

Lo sviluppo di una competenza metalinguistica è da tutti ritenuto uno degli obiettivi irrinunciabili di una buona scuola, e questo per due ordini di ragioni: per prima cosa, è bene che i bambini prima, gli adolescenti poi siano resi consapevoli delle infinite possibilità dello strumento verbale, rese possibili proprio dalle sue caratteristiche strutturali; in secondo luogo, indurre una adeguata e ben guidata riflessione sullo strumento lingua affina quelle abilità cognitive di base (confrontare, raggruppare, generalizzare, fare ipotesi ecc.) che sono alla base della costruzione delle conoscenze, di qualunque tipo esse siano. In più, la riflessione sulle forme e sulle categorie della lingua materna fornisce lo strumentario, concettuale e terminologico, indispensabile per muoversi in lingue seconde, classiche o moderne.

A fronte di queste esigenze, e nonostante l'addestramento grammaticale sia previsto dagli ordinamenti vecchi e nuovi in ogni ordine e grado di istruzione, si deve registrare una situazione di grave e preoccupante incompetenza da parte dei giovani anche sulle acquisizioni più elementari della disciplina. Tale situazione, registrata e documentata ancora a livello universitario in apposite ricerche (Lo Duca 2005), si trascina fino al biennio di specializzazione SSIS, ed è probabile che tale debolezza si ripercuota poi nelle classi, in un circolo vizioso tenace e difficile da interrompere. Che cos'è che non va nei contenuti dell'insegnamento grammaticale e nei metodi utilizzati?

---

<sup>1</sup> Segretario Nazionale del GISCEL. Professore di 'Lingua italiana' all'Università di Padova

## Gli obiettivi specifici della ricerca

Affronterò questo tema complesso ragionando su una delle sottoarticolazioni che le *Indicazioni* listano sotto un paragrafo specifico dal titolo *Riflettere sulla lingua*. In tale paragrafo, in cui sono elencati obiettivi relativi a tre livelli - il testo, il lessico, la morfosintassi -, viene suggerito già per la fine della III elementare l'obiettivo di condurre i bambini a "Conoscere le parti variabili del discorso", che diventa in V elementare "Riconoscere e denominare le parti principali del discorso". Tale obiettivo viene poi dato per acquisito nella scuola media, dove infatti non viene più riproposto. Si tratta evidentemente dell'antico esercizio di riconoscimento e denominazione delle categorie lessicali, da sempre praticato nella scuola col nome di 'analisi grammaticale', che costituisce quasi sempre il primo incontro dei bambini con la grammatica. È su questo specifico punto che verterà il mio ragionamento. Vorrei infatti cominciare ad esplorare se siano realistici gli obiettivi posti dal documento ministeriale, di portare i bambini, entro il ciclo elementare, a discriminare le nove, tradizionali parti del discorso, o se alla prova dei fatti questo esercizio non risulti al di sopra, o addirittura molto al di sopra delle capacità medie di un bambino di 8-10 anni.

La ricerca ha voluto esplorare, in particolare, il riconoscimento della categoria del *Nome* da parte di ragazzi appartenenti a diverse fasce di età e a diverse situazioni scolastiche. È stato dunque messo a punto e somministrato un questionario molto semplice, consistente in un banale esercizio di riconoscimento, cui sono seguite la tabulazione dei dati e l'analisi dei risultati. Ragioneremo assieme sulle conclusioni che abbiamo tratto da questa esperienza. Anticipo solo che è mia intenzione continuare in questo genere di esplorazioni, ampliando da una parte l'oggetto della ricerca (le altre 'parti del discorso'), dall'altra i gruppi di apprendenti sottoposti all'analisi (gli studenti con lingue materne diverse dall'italiano).

## Bibliografia di riferimento

- Ferreri S., 2005, *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Aracne, Roma.
- Graffi G., 1994, *Sintassi*, il Mulino, Bologna.
- Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma settembre 2007.
- Ježek E., 2005, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna.
- Lo Duca M. G., 2004, *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*, Carocci, Roma
- Lo Duca M.G., 2005, *La riflessione sulla lingua e requisiti per l'accesso alle facoltà umanistiche: conoscenze e abilità*, in M. Voghera, G. Basile, A. R. Guerriero, a cura di, *E.L.I.C.A.: educazione linguistica e conoscenze per l'accesso*, Guerra, Perugia, pp. 127-143
- Lo Duca M. G., 2008, *Riflettere sulla lingua*, in Colombo A. (a cura di), *Il curricolo e l'educazione linguistica. Leggere le nuove Indicazioni*, Franco Angeli, Milano, pp. 105-124.
- Pinto M.A., *La consapevolezza metalinguistica. Teoria, sviluppo, strumenti di misurazione*, "Rassegna Italiana di Linguistica Applicata", 3, 1995.
- Prandi M., 2006, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, UTET Università, Torino
- Renzi L., 1977, *Una grammatica ragionevole per l'insegnamento*, in Berruto G. (a cura di), *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica*, Stampatori, Torino, pp. 14-56.
- Renzi L. - Salvi G. - Cardinaletti A. (a cura di), 1988-1995, *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, II, III, il Mulino, Bologna.
- Salvi G.- Vanelli L., 2004, *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna.
- Wittwer J., 1969, *Psicopedagogia dell'analisi grammaticale*, Armando, Roma (ed. orig. 1964, *Contribution à une psycho-pédagogie de l'analyse grammaticale*, Delachaux & Niestlé, Neuchâtel).